




OTTOBRE 2017



**APPLICAZIONE DI DIFESA
INTEGRATA E BIOLOGICA
IN AGRICOLTURA**

L'azione di prevenzione nei confronti dei rischi chimici da parte degli operatori del settore agricolo ed agroalimentare passa anche attraverso la diffusione di tecniche colturali e di conservazione delle derrate alimentari a minore impatto ambientale, adottando cioè metodi di difesa integrata e biologica.

Eseguire un minor numero di trattamenti sulle colture, privilegiando l'impiego di cultivar più resistenti, o interventi meccanici, o prodotti fitosanitari con minore livello di tossicità significa non solo mitigare il loro impatto sull'ambiente e biodiversità, ma anche sulla salute degli operatori e degli stessi consumatori (minori residui chimici presenti negli alimenti, specie se consumati allo stato fresco). Di qui un'azione di sensibilizzazione intrapresa sia dal Ministero delle Politiche Agricole con l'approvazione del Piano di Azione Nazionale (PAN) sui fitofarmaci, sia dalla Regione tramite l'inserimento nel PSR di misure appositamente dedicate all'agricoltura biologica (Misura 11), ed alla lotta integrata avanzata (Misura 10.1.a), sia da INAIL con la messa a disposizione di risorse (400.000 €) per interventi atti a ridurre i rischi chimici in agricoltura.

La produzione biologica, che sta incontrando un crescente successo di mercato (con prezzi mediamente superiori del 30% rispetto a quelli dei prodotti convenzionali), è disciplinata dal Reg. CE 834/07, in cui si prevede, tra l'altro, l'uso di prodotti fitosanitari per la protezione contro i parassiti e malattie fungine solo in caso di grave rischio per la coltura, ed avvalendosi di sostanze di origine vegetale ed animale (v. cera d'api, lecitina, quassia), o di microrganismi (quali batteri, virus, funghi) e sostanze da questi derivate, o di sostanze minerali di uso tradizionale autorizzate dalla Commissione Europea per

agricoltura biologica (come il solfato di rame). Il rispetto delle tecniche biologiche applicate sull'intera superficie aziendale, o su appezzamenti distinti, o su colture arboree specializzate (vigneto, oliveto, frutteto), è verificato da Organismi di controllo riconosciuti.

Regione Marche concede, come detto, con la Misura 11.1 e 11.2 un contributo per 5 anni alle aziende che rispettivamente convertono la propria produzione al biologico, o mantengono nel tempo tale tecnica. Il contributo è pari a: 240 €/Ha per seminativi (220 €/ha in caso di mantenimento); 250 €/Ha per legumifere (240 €/Ha in caso di mantenimento); 100 €/ha per foraggere avvicendate; 570 €/Ha per ortaggi (540 €/Ha in caso di mantenimento); 800 €/Ha per vite (650 €/ha in caso di mantenimento); 680 €/Ha per oliveto (600 €/Ha in caso di mantenimento); 800 €/Ha per frutteto (750 €/Ha in caso di mantenimento); 300 €/Ha per castagneto (270 €/Ha in caso di mantenimento).

La produzione integrata è stata regolamentata con DM 13/03/2015 nell'intento di limitare l'uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura attraverso:

- utilizzo del bollettino agrometeorologico e fitosanitario emanato settimanalmente da ASSAM in cui indicata, in base all'andamento climatologico, l'entità del rischio di attacchi parassitari sulle principali colture e quindi la necessità o meno di effettuare interventi fitosanitari
- riduzione degli interventi fitosanitari, anche avvalendosi di idonee pratiche agronomiche (v. ampia rotazione colturale, interventi meccanici, potature adeguate)
- individuazione di sostanze attive a minore rischio per operatori
- impiego di prodotti fitosanitari con sostanza attiva pericolosa in dose ridotta e/o con numero di interventi inferiore a quanto indicato in etichetta, o su una superficie ridotta (interventi localizzati), o in miscela con altre sostanze attive meno pericolose (composto avente comunque stessa efficacia)
- sostituzione della sostanza attiva pericolosa con altra avente stessa efficacia sulla coltura, ma con minore rischio per la salute dell'operatore

ASSAM predispose il disciplinare della produzione integrata per singola coltura, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato con DGR 786 del 10/07/2017 e pubblicato su BUR 82/17.

Agricoltori che intendono beneficiare dei contributi per 5 anni previsti della Misura 10.1.a. del PSR Marche 2014-2020 per la produzione integrata debbono aderire ad un accordo agroalimentare di area per la tutela delle acque e sottoporsi al controllo di un Organismo accreditato per il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI). Entità annuale del suddetto contributo è pari a: 115 €/Ha per seminativi; 340 €/HA per ortaggi; 465 €/Ha per vite; 275 €/Ha per olivo; 535 €/Ha per frutteto.

Nel caso vengano adottate tecniche di produzione integrata avanzata, applicando il metodo della “confusione sessuale” nella coltivazione di melo, pero, susino, pesco albicocco (cioè installazione in tali colture di trappole a feromoni il cui monitoraggio consente di effettuare il trattamento solo in presenza significativa nella pianta del parassita), il contributo è elevato a 740 €/Ha.



Ai sensi della DGR 1279/2016 e DDS 287/2017

Attuazione del “Piano regionale di prevenzione del rischio Chimico in Agricoltura 2016-2017” azione c) - ID 24032